

L'intervento

IL TERREMOTO 40 ANNI FA, ANCORA OGGI FARE PRESTO E BENE

Giovanni Sgambati *

Sembra successo ieri, ma è trascorso quasi mezzo secolo. Io, nato a Torella dei Lombardi, da padre irpino e madre lucana, "figlio dell'osso", per dirla con il senatore Manlio Rossi Doria, a riflettere oggi sul terremoto del novembre 1980. La mia storia, in verità, comincia il 21 novembre '80, da giovane stagista dell'ufficio studi "Flm" di Napoli (Federazione lavoratori metalmeccanici): venni coinvolto, proprio perché irpino, a ricoprire il ruolo di subcommissario della Uilm irpina, per ritrovarmi, poi, a vivere il dramma di quella terribile serata domenica mentre ero a Pomigliano, dove vivevo a vent'anni. La scossa, forte. Non riuscendo a contattare i miei genitori parto per Torella dei Lombardi, parto con due amici. Nelle successive 72 ore non avrei più rivisto il mio letto.

L'adrenalitico ritorno a Napoli, dopo aver accertato che la mia famiglia stava bene, fu caratterizzato dal pensiero di quello che avevo visto: la condizione dei luoghi terremotati dimostrava che il disagio non era solo a Torella, ma in un'area ben più vasta, sino alla Basilicata. C'era bisogno di organizzare i soccorsi. Dopo una riunione al sindacato, raccogliemmo l'appello per la raccolta del latte: in serata caricammo un intero furgone presso la centrale del latte di Napoli e passammo nella sede della Cgil. Eravamo metalmeccanici e, dopo l'emergenza terrorismo, ancor più allineati alle Confederazioni: il terremoto e gli eventi che seguirono rafforzarono questa coesione. Rammento ancora oggi una vera e propria sfuriata che il mitico Silvano Ridi, storico dirigente metalmeccanici di Napoli, allora già segretario generale Cgil, rivolse al segretario di Caserta che vole-

va discutere sul da farsi. Era invece il tempo dell'azione concreta!

Il 25 novembre mattina eravamo di nuovo nel cratere: il latte certo serviva, ma vedere con i propri occhi, alla luce del giorno, il disastro di Sant'Angelo Lombardi, Lioni, Teora e degli altri comuni, dove servivano mezzi e persone per scavare sotto le macerie, significava conoscere il disastro. La cronaca di quei momenti fu ben sintetizzata, il giorno dopo, dal titolo del «Mattino», che a caratteri cubitali invocava «Fate presto». Nei giorni successivi ci fu il duro discorso del Presidente Pertini, dopo la sua visita nelle zone terremotate. Le parole dell'indignazione presidenziale rinsaldarono in un attimo il Paese in una determinazione solidale: sindacato unitario, enti locali, imprese, insieme a migliaia di volontari. Pochi mesi dopo la nostra assemblea sindacale ad Eboli il varo della legge 219/81, che ci ha permesso di ricostruire negli anni delle Comunità e dei nuclei industriali importanti, ma che allo stesso tempo può essere annoverata come un'occasione a metà, come bene ha ricordato la Commissione Parlamentare che indagò sugli effetti del sisma: troppo lungo e amaro il ricordo di tante imprese finte che hanno lucrato e non tutte seriamente sanzionate e perseguite.

Val la pena, invece, i ricordare molte altre importanti aziende che da sindacalista ho avuto la possibilità di seguire negli anni: basti pensare alla Fca di Melfi a Potenza, la Fma di Pratola Serra Avellino, la Ferrero di Sant'Angelo dei Lombardi a Balvano di Potenza e tante altre piccole e medie aziende, come la Desmon di Nusco, ora in prima linea nella strategia anti-covid. Pezzi di eccellenza di quel Mezzogiorno che funziona, che facciamo bene a preservare con il nostro pragmatismo contrattuale, proprio quel-

lo che abbiamo praticato in questi anni. E anche ora occorre una maggiore coesione nel Paese attraverso una visione di futuro che guardi, come ci chiede l'Europa, all'ecosostenibilità, alla digitalizzazione, ad un sistema sanitario legato al territorio, alla formazione ed alla conoscenza, una visione per lo sviluppo mediante la sburocratizzazione, la celerità nelle decisioni, il contrasto alle illegalità. Insomma, facciamo presto e bene, lo dobbiamo a noi stessi ed alle migliaia di volontari che ci fecero sentire orgogliosi di essere Italiani. Oggi come allora: infatti, sembra ieri.

**Segretario generale
Uil Campania e Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

